



E adesso canto *da solo*

GIÀ CANTANTE DEI MODENA CITY RAMBLERS, ALBERTO MORSELLI PUBBLICA IL SUO PRIMO ALBUM DA SOLISTA, "DA UN'ALTRA PARTE". IN COMMERCIO DA GENNAIO IL CD STA RACCOLGENDO UNANIMI CONSENSI DI CRITICA E DI PUBBLICO *di Matteo Barboni*

Cambiano i tempi e le mode, ma le voci calde e avvolgenti no. Quelle ci accompagnano sempre, ci aiutano a riflettere, a dialogare con la nostra anima. Questo sembra voler suggerire Alberto Morselli che dal gennaio 2005 ha all'attivo un nuovo album, autobiografico e al tempo stesso evocativo. Già, perché nei nove brani che caratterizzano il cd c'è tutta la vita musicale di questo cantautore che, dopo diverse esperienze e band, è approdato ai Modena City Ramblers per poi staccarsene e iniziare un percorso artistico da solo. Ora, con la preziosa collaborazione di Fabio Ferraboschi, musicista, produttore e tecnico, è riuscito a dar vita a canzoni che ripercorrono tutta la sua esperienza musicale, con tracce "anni ottanta", fino ai classici del rock e del blues, fino a certe sonorità e strutture tipiche del folk-rock irlandese e della musica d'autore. **Quant'è presente, in questo disco, la tua esperienza con i Modena City Ramblers?**
 «Nella formazione sicuramente parecchio. E' stata la mia prima esperienza di un certo livello. Quando nacque i Modena City Ramblers, di cui io sono stato un co-fondatore, circa 15 anni fa, si veniva da esperienze in gruppi locali. L'idea iniziale era un pro-

getto culturale di rivisitazione della musica folkloristica popolare irlandese, ma anche italiana. Un'esperienza sicuramente formativa sono state le centinaia di date dal vivo, le occasioni di incontro con musicisti del nostro livello, italiani e non. Ricordo ancora l'incontro con Von Morrison, i Cramberries, abbiamo fatto da supporto ai Simple Minds, abbiamo collaborato con Bob Gendolf. Insomma tutta una lunga serie di gran belle cose».

Poi, successivamente hai intrapreso un percorso da solista...

«Esatto. Per un certo periodo, quando sono uscito dai Modena, fino a pochissimo tempo fa, avevo completamente cessato di fare attività musicale se non qualcosa tra amici e alcune collaborazioni. Poi due anni fa è nata l'idea di ricominciare con un nuovo progetto. Chiaramente mi sono portato dietro tutto il mio bagaglio musicale, anche se occupandomi sempre meno di folk».

Come definiresti la tua musica?

«Penso che nella mia musica, soprattutto in "Da un'altra parte", ci siano influenze che possono arrivare dal folk e dalla musica irlandese e anche da un rock acustico che penso si possa leggere tranquillamente tra le

righe del disco. Ci sono anche molti rimandi agli anni '80, un po' di elettronica. Insomma, più o meno tutto quello che è il mio bagaglio musicale ben miscelato».

"Da un'altra parte" è il titolo della tua ultima fatica discografica. Come nasce questo progetto?

«E' nato tutto per caso. Sono incappato in questo progetto collaborando con Fabio Ferraboschi che è praticamente l'altra metà del disco. Un giorno ci siamo messi a lavorare su un testo suo perché mi aveva chiesto di fargli il favore di cantarlo. Mentre procedevamo in questo lavoro, abbiamo aperto alcuni cassette e sono venuti fuori dei testi che avevo scritto in questi anni. Da lì è nata la scrittura di una serie di pezzi originali, la quasi totalità dei pezzi del disco». **Qual è il messaggio che vuoi trasmettere?**
 «Più che un messaggio vorrei che diventasse la base seria per un lavoro futuro. Mi piacerebbe trasmettere delle sensazioni, degli stati d'animo. Quello a cui tengo di più è comunicare serenità dove è possibile, un po' di leggerezza pur pensando. Diciamo un po' di serenità cosciente, di analisi di quello che abbiamo intorno sempre con un tono di voce pacato».

Come lancio avete scelto un prezzo decisamente promozionale, facilmente accessibile a tutti. Una critica ai costi del mercato discografico?

«In realtà non vuole essere una polemica. Semplicemente un impegno che abbiamo provato a prenderci insieme con Claudio Maioli che ha aperto la sua etichetta, Riservarossa, da pochissimo tempo, circa un



albertomorselli da un'altra parte

Nove pezzi elettroacustici dove strumenti tradizionali e sonorità elettroniche fanno da base alla voce di Alberto, che torna finalmente protagonista

anno. Questo è il secondo lavoro che produce. Ha scelto la politica di pubblicare dischi d'esordio o comunque le prime uscite ad un prezzo ridotto proprio per tentare di incentivare da una parte gli ascoltatori che si trovano sempre a dover spendere cifre molto alte per comprare dei cd».

In che senso?

«Se è vero che c'è questa crisi e che fa così male a tutti, probabilmente tutti dovrebbero cominciare a fare un passo verso una direzione ed avvicinarsi invece di allontanarsi».

Senza dimenticare la pirateria.

«La pirateria è una cosa sicuramente da combattere. Chi fa musica e chi la fa professionalmente subisce al di là del danno economico, una condizione di grossa difficoltà. Non vendendo più i dischi si trova in grossa difficoltà nel doverne poi fare di nuovi e di dover continuare un lavoro che richiede investimenti economici di un certo tipo. E' chiaro che abbassare il prezzo di vendita come nel nostro caso vuol dire ridurre dei costi, per esempio, in produzione».

Progetti per tour?

«Tour vero e proprio no, non per quest'anno, almeno. La mia è una ripartenza molto tranquilla. In questa fase preferisco concentrarmi sulla scrittura di materiale nuovo che è comunque già in atto. Qualche data dal vivo di presentazione del disco intendiamo farla. Per il momento è fissata solo la data del 15 aprile al Corallo di Scandiano. Poi penso che qualcosa d'altro fra nord e centro Italia lo faremo. Sarà una specie di concerto show case, una presentazione dal vivo aperta al pubblico».